

# Charter

EUROPEAN CULTURAL  
HERITAGE SKILLS ALLIANCE

Istruzione e formazione per il  
patrimonio culturale in Europa –  
percorsi di qualifica



Programme	EPPKA2 – Cooperation for innovation and the exchange of good practices
Action	Sector Skills Alliances – Blueprint for sectoral cooperation on skills
Proposal	EAC/A02/2019
Application no.	621572-EPP-1-2020-ES-EPPKA2-SSA-B

CHARTER – Cultural Heritage Actions to Refine Training, Education and Roles  
[www.charter-alliance.eu](http://www.charter-alliance.eu)

Questo documento è l'adattamento in italiano del rapporto *Cultural Heritage education and training – pathways to qualifications* pubblicato dal progetto CHARTER il 21 dicembre 2021.

#### Autori

Wolfgang Baatz, martina De Luca, Manila Marcuccio, Marzia Piccininno, Karin Riegler

#### Traduzione

Michela Guardigli per Wordbridge Snc

#### Adattamento

Martina De Luca, Marzia Piccininno, Anna Pirri

#### Disclaimer

Il progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione Europea. Questa pubblicazione riflette solo il punto di vista degli autori e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in essa contenute.

#### Area di applicazione

Questo documento è un output formale per la Commissione Europea, applicabile a tutti i membri del progetto CHARTER e ai beneficiari.

#### Dichiarazione di originalità

Questo documento contiene contenuti originali inediti, salvo dove indicato diversamente. Il riconoscimento del materiale pubblicato in precedenza e del lavoro di altri è stato fatto tramite citazione o menzione.

#### Diritto d'autore

Copyright © Members of the CHARTER consortium, 2021-2024

#### Citazione

Baatz, W. De Luca, M. Marcuccio, M. Piccininno, M. Riegler, K. (2021). Report: Cultural heritage education & training – pathways to qualifications. CHARTER Consortium.



## Sintesi del report

Il Report ufficiale n° D3.1 dal titolo Istruzione e formazione per il patrimonio culturale in Europa - percorsi di qualifica indaga le modalità di trasmissione dei percorsi di formazione e di istruzione, sia formale che no, e le maniere attraverso le quali tali percorsi possono portare a delle qualifiche richieste nella sfera professionale.

Le tematiche legate all'istruzione e alla formazione (IF) sono al centro di tutte le alleanze Blueprint, iniziative istituite dalla Commissione europea per far fronte alle carenze di competenze specifiche in determinati settori occupazionali. Si ritiene, infatti, che il fabbisogno di competenze possa essere affrontato efficacemente solamente identificando quali sono le carenze esistenti e, successivamente, colmando tali carenze attraverso percorsi di IF idonei, in grado di sostenere la strategia settoriale nel suo complesso.

In tale contesto, il Work Package n° 3 del progetto CHARTER (dedicato all'analisi dei meccanismi di trasmissione del sapere e ai percorsi non lineari di qualificazione) intende svolgere esattamente questa analisi legata al tema dell'IF nel settore del patrimonio culturale. Un primo passo di questo percorso ha visto i partecipanti del progetto impegnati a sviluppare una banca dati dei percorsi di istruzione e formazione attualmente esistenti nel panorama culturale in modo tale da poter, successivamente:

- Tracciare i collegamenti esistenti tra i programmi di IF nel settore del patrimonio culturale e le qualifiche professionali attualmente esistenti nello stesso settore;
- Identificare quali sono le lacune o le necessarie integrazioni da apportare nei programmi di IF offerti;
- Analizzare in che modo gli standard di qualità e i sistemi di certificazione dei percorsi di IF siano riferibili ai percorsi individuati;
- Proporre delle linee guida per poter implementare nuovi curricula e piani di studio che possano definirsi innovativi ed emergenti.

Per poter portare avanti questi diverse attività progettuali si è reso necessario, innanzitutto, sviluppare una metodologia idonea che consentisse la raccolta di dati e informazioni sulle istituzioni e i programmi di IF nel settore del patrimonio culturale. Il presente documento riporta esattamente quelle che sono state a tal fine le fasi della ricerca e le attività del Work Package n° 3 e, per questo, riportiamo di seguito le informazioni fondamentali e gli indicatori principali che hanno dettato la struttura della banca dati, congiuntamente alle ragioni che hanno motivato il loro utilizzo.



## Indice

Abbreviazioni.....	3
1. Introduzione.....	4
2. Come classificare le dimensioni del patrimonio culturale.....	5
3. Qualche definizione fondamentale: istruzione e formazione, qualifiche, occupazioni e professioni.....	7
4. Settori.....	10
4.1. Istruzione superiore.....	10
4.2. Istruzione e formazione professionale.....	11
5. Tre diversi formati di apprendimento.....	14
6. Due tipologie di programmi IF.....	15
7. Attributi e indicatori per la mappatura di programmi IF.....	16
7.1. Classificazioni internazionali (ESCO, C.I.T.P., NOC) e strumenti operativi (EURES, Europass).....	16
7.2. Sistemi di accreditamento.....	18
7.3. Risultati dell'apprendimento.....	20
7.4. Qualifica richiesta agli insegnanti/formatori nelle materie di base.....	22
8. Percorsi verso le qualifiche e le professioni del patrimonio culturale.....	23



## Abbreviazioni

**AP:** Apprendimento permanente

**C.I.T.P.:** Classificazione internazionale tipo delle professioni

**CEDEFOP:** Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale

**CPD:** Sviluppo professionale continuo

**CQAF:** Common Quality Assurance Framework (Quadro comune di garanzia della qualità)

**ECTS:** Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti

**ECVET:** Sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale

**ENCORE:** European Network for Conservation-Restoration Education (Rete europea per l'istruzione relativa alla conservazione e al restauro)

**EQAR:** Registro europeo di certificazione della qualità per l'istruzione superiore

**EQAVET:** Quadro europeo di riferimento per la garanzia della qualità dell'istruzione e della formazione professionale

**EQF:** Quadro europeo delle qualifiche

**ESCO:** Classificazione europea di abilità/competenze, qualifiche e occupazioni

**ESG:** Standard e Linee Guida per l'Assicurazione della Qualità nello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore

**EURES:** Rete di cooperazione europea dei servizi per l'impiego

**ICCROM:** Istituto internazionale per la conservazione e il restauro dei beni culturali

**IF:** Istruzione e formazione

**IFP:** Istruzione e formazione professionale

**ILO:** Organizzazione Internazionale del Lavoro

**IS:** Istruzione superiore

**ISCED:** Classificazione internazionale standard dell'istruzione

**MOOC:** Corsi online aperti e di massa

**NOC:** Classificazione nazionale delle professioni

**NQF:** Quadro nazionale delle qualifiche

**NSC:** Classificazione nazionale delle competenze

**AQ:** Assicurazione della qualità

**QF-EHEA:** Quadro dei titoli accademici dello spazio europeo dell'istruzione superiore

**WP:** Work Package



## 1. Introduzione

Il Work Package n°3 (WP3) è stato incaricato di contribuire all'obiettivo generale del progetto CHARTER – inteso a sviluppare una strategia di competenze duratura e completa per il settore del patrimonio culturale - concentrandosi sul settore dell'istruzione e formazione (IF). Ciò vuol dire che il WP3 è impegnato ad analizzare sia le diverse forme di FI intraprese per poter svolgere un lavoro o una professione nel settore dei beni culturali (trattasi, in questo caso, della FI iniziale), sia della formazione e istruzione continua, i cui percorsi permettono di approfondire le competenze di chi già è attivo professionalmente o di chi, impegnato lavorativamente in altri settori, intende spostarsi in quello culturale.

Attraverso la creazione di una banca dati contenente le diverse possibilità di FI nel settore del patrimonio culturale a livello europeo, e le successive analisi che da questa se ne possono ricavare, il progetto CHARTER sarà in grado di supportare efficacemente gli Stati membri nelle attività di aggiornamento e/o riqualificazione delle figure professionali operanti in ambito culturale. Tale auspicio trova conferma nella fiducia espressa dalla Commissione europea nei confronti del consorzio CHARTER in occasione della pubblicazione della Raccomandazione della Commissione del 10 novembre 2021 su uno spazio comune europeo di dati per il patrimonio culturale.



## 2. Come classificare le dimensioni del patrimonio culturale

Il bando Erasmus+ che ha dato origine al progetto CHARTER descrive il patrimonio culturale come un insieme composto da cinque diverse aree tematiche, ognuna comprendete proprie funzioni specifiche:

- a) Salvaguardia e conservazione: protezione; conservazione-restauro; archiviazione; gestione, cura e valorizzazione delle collezioni; scienza dei materiali/analisi; lavoro sul campo; conservazione; restauro; (anche tramite mezzi digitali);
- b) Artigianato e conoscenza tradizionale: artigianato legato al patrimonio culturale; tecniche di costruzione tradizionali; fornitura di materiali;
- c) Diffusione e comunicazione: sviluppo di percorsi di mediazione culturale; progetti con le comunità; promozione; assistenza ed esperienza del visitatore; accessibilità; istruzione; interpretazione; presentazione (anche attraverso mezzi digitali);
- d) Conoscenza: identificazione del patrimonio culturale; studio; catalogazione (anche tramite mezzi digitali);
- e) Pianificazione / Gestione: pianificazione strategica; gestione del sito e del progetto; mediazione; reperimento di risorse; definizione delle politiche e regolamentazione; raccolta di fondi; logistica; sicurezza; aspetti legali e gestionali.

La ripartizione di cui sopra propone la divisione in settori del patrimonio culturale così come sviluppata in due importanti Report, il primo - *Fostering cooperation in the European Union on skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions* - realizzato dalla Commissione europea nel 2019<sup>1</sup> e il secondo - *Skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions* – pubblicato da Voices of Culture nel 2017<sup>2</sup>, e nel corso dei lavori svoltisi nell’ambito dell’Anno europeo del patrimonio culturale. Tale proposta di classificazione, seppur inizialmente ritenuta idonea per descrivere il settore del patrimonio culturale, è stata successivamente scartata dai membri del progetto CHARTER in quanto le cinque aree individuate sono state ritenute mutevolmente escludenti e non atte a riflettere la complessità e la natura sistemica dell’area oggetto di analisi.

Alla luce di questa considerazione preliminare, il consorzio CHARTER ha sviluppato un modello alternativo di classificazione del “DNA delle competenze”<sup>3</sup> che, prendendo

---

<sup>1</sup> Commissione europea, (2019). *Fostering cooperation in the European Union on skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions*. Rapporto disponibile all’indirizzo: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/publication/e38e8bb3-867b-11e9-9f05-01aa75ed71a1/language-en>

<sup>2</sup> Voices of Culture (2017). *Skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions*, Rapporto disponibile all’indirizzo: <https://voicesofculture.eu/skills-training-knowledge-transfer-in-cultural-heritage/>

<sup>3</sup> Commissione europea, (2019). *Fostering cooperation in the European Union on skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions*. Rapporto disponibile all’indirizzo <https://op.europa.eu/en/publication-detail/publication/e38e8bb3-867b-11e9-9f05-01aa75ed71a1/language-en>



ispirazione dal modello ESSnet<sup>4</sup>, propone un'idea di patrimonio culturale come un settore composto da sei diverse funzioni che si interconnettono e sovrappongono tra di loro. Tra queste funzioni vi sono: (1) Individuazione; (2) Tutela e protezione; (3) Partecipazione e fruizione; (4) Ricerca e Innovazione/Istruzione; (5) Gestione; (6) Governance e processi decisionali.

Uno dei principali punti di forza di questo modello alternativo di "DNA delle competenze" è che permette di sciogliere il nodo dell'esclusività reciproca propria delle suddivisioni proposte in precedenza, ammettendo l'accavallamento tra tutte o qualcuna delle sei funzioni in un profilo professionale. A ciò si aggiunga il fatto che la conoscenza è ora riconosciuta come parte integrante di ogni funzione nel patrimonio culturale, essendo una dimensione vitale per tutte le professioni interessate.

Nella seguente tabella è possibile osservare i risultati preliminari del lavoro in corso per la definizione del modello di "DNA delle competenze", ancora in via di finalizzazione, che dovrà poi essere allineato con il lavoro che si sta portando avanti circa i percorsi di istruzione e formazione nel settore del patrimonio culturale.

---

<sup>4</sup> Cfr. ESSnet-CULTURE (2012). European Statistical System Network on Culture - FINAL REPORT. Disponibile all'indirizzo: [https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/ess-net-report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/ess-net-report_en.pdf).





### 3. Qualche definizione fondamentale: istruzione e formazione, qualifiche, occupazioni e professioni

Nonostante questo report si concentri principalmente sui settori dell'istruzione e della formazione, vi sono alcuni aspetti legati all'ambito professionale che non devono essere trascurati, e per questo verranno qui riportate le definizioni fondamentali connesse al settore dell'istruzione e dell'occupazione, con l'intento di metterne in risalto le affinità così come le differenze.

#### Istruzione

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO) definisce l'istruzione come "[i] processi attraverso i quali le società trasmettono intenzionalmente le informazioni da loro accumulate, la conoscenza, la comprensione, le attitudini, i valori, le abilità, le competenze e i comportamenti, attraverso le generazioni. Il concetto di istruzione implica una comunicazione pensata per condurre all'apprendimento".<sup>5</sup>

#### Formazione

La formazione, invece, è definita come "(un') istruzione ideata per raggiungere particolari obiettivi di apprendimento, soprattutto nella formazione professionale. La definizione di istruzione nell'ISCED [la classificazione internazionale standard dell'istruzione sviluppata dall'UNESCO] include in sé il concetto di formazione".<sup>6</sup>

#### Istruzione e formazione

Il termine istruzione e formazione (IF), descrive, in un'accezione tautologica, l'apprendimento tanto in contesti generali (istruzione) che professionali (formazione). Tuttavia, è un termine che trova la sua utilità nell'indicare un'istruzione generale non direttamente orientata a una certa professione, differendo per alcuni aspetti dalla formazione indirizzata verso una specifica competenza professionale. CHARTER utilizza quindi il termine IF, sulla scorta dell'esempio del CEDEFOP e dell'agenda per le competenze per l'Europa, in modo tale da sottolineare il suo approccio onnicomprensivo all'istruzione in grado di indirizzare verso qualifiche sia generali che professionali".

#### Qualifica

Qualifica è un altro concetto fondamentale in tale contesto; il Quadro europeo delle qualifiche (EQF) lo definisce come il "risultato formale di un processo di valutazione e convalida, acquisito quando l'autorità competente stabilisce che i risultati dell'apprendimento di una persona corrispondono a standard definiti"<sup>7</sup>. In tale accezione, una qualifica può essere raggiunta non solo attraverso l'IF formale, ma anche attraverso l'apprendimento non formale e informale, purché esista un processo di valutazione e

<sup>5</sup> UNESCO (2011). International Standard Classification of Education ISCED 2011. Pagina 78. Disponibile all'indirizzo: <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf>.

<sup>6</sup> 17 Ibidem. Pagina 84.

<sup>7</sup> Parlamento europeo e Consiglio (2008) Raccomandazione sulla costituzione del Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente, disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:111:0001:0007:IT:PDF>.



convalida che porti a risultati formali. CEDEFOP, invece, il termine qualifica è da intendere nel duplice senso di:

- “Qualifica formale, ossia il risultato formale (certificato, diploma o titolo) di un processo di valutazione che viene rilasciato quando un’autorità competente stabilisce che una persona ha conseguito i risultati dell’apprendimento rispetto a standard predefiniti e/o possiede le competenze necessarie per svolgere un’attività in un settore professionale specifico. La qualifica riconosce ufficialmente la validità dei risultati dell’apprendimento sul mercato del lavoro o nella sfera dell’istruzione/formazione. Una qualifica può costituire per legge un requisito obbligatorio per poter esercitare una determinata professione (OCSE).
- Requisiti professionali: ossia le conoscenze, attitudini e competenze necessarie o previste per eseguire mansioni specifiche proprie di una particolare posizione professionale (UIL)<sup>8</sup>”.

Ai fini di questo rapporto, pur tenendo certamente conto della definizione EQF, useremo i due significati di qualifica così come sono stati delineati dal CEDEFOP. Questo perché, oltre alle qualifiche formali, sono state anche identificate una serie di qualifiche che non sono (ancora) state formalmente valutate e convalidate ma che formano, comunque, un insieme di "conoscenze, attitudini e competenze necessarie o previste per eseguire mansioni specifiche" rilevanti per certe professioni nel settore del patrimonio culturale. Tale accezione è particolarmente valida per quanto riguarda l'artigianato tradizionale, così come verrà ulteriormente evidenziato nel prosieguo.

### Professione / mestiere

Il CEDEFOP (partendo dalla definizione fornita dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro) definisce la professione/mestiere come un “insieme di lavori le cui principali mansioni e compiti sono caratterizzati da un alto grado di affinità<sup>9</sup>”. In altre parole, una “professione è un raggruppamento di lavori che constano di compiti simili e che richiedono una serie di competenze affini tra loro<sup>10</sup>”.

### Professione e professione regolamentata

Appare rilevante sottolineare come né CEDEFOP né ESCO forniscano una definizione di cosa debba intendersi per professione. Quest’ultima, infatti, è definita solo in quanto parte dell’espressione professione regolamentata come “un’attività professionale, o un insieme di attività professionali, il cui accesso ed esercizio (anche di una delle sue forme) sono subordinati, direttamente o indirettamente, a disposizioni giuridiche, regolamentari o amministrative relative al possesso di determinate qualifiche professionali<sup>11</sup>”.

---

<sup>8</sup> CEDEFOP (2014). Terminologia della politica europea dell’istruzione e della formazione, Seconda edizione. Pagina 202. Disponibile all’indirizzo: [https://www.cedefop.europa.eu/files/4117\\_en.pdf](https://www.cedefop.europa.eu/files/4117_en.pdf).

<sup>9</sup> 20 Ibidem. Pagina 186.

<sup>10</sup> Si veda: <https://ec.europa.eu/esco/portal/escopedia/Occupation>.

<sup>11</sup> CEDEFOP (2014), supra. Pagina 214.



La definizione di cui sopra proviene dalla Direttiva 2005/36/CE<sup>12</sup> e, per facilitarne la comprensione, si rimanda alle specificazioni fornite dall'ESCO nel contesto della della Qualificazione Europea delle Professioni ((European Skills, Competences, Qualifications and Occupations), ove si riporta:

"Una professione è detta regolamentata se il suo accesso, l'ambito di pratica o il suo titolo sono regolati dalla legge. Questo include:

- Professioni con riconoscimento automatico delle qualifiche a livello europeo;
- Professioni regolate a livello nazionale;
- Attività regolamentate in alcuni o in tutti gli Stati membri<sup>13</sup>".

La direttiva 2005/36/CE e i suoi emendamenti facilitano la libera circolazione dei professionisti prevedendo il riconoscimento automatico a livello europeo per sette professioni regolamentate. Di queste, solo una – quella l'architetto- rileva nell'ambito del patrimonio culturale. Inoltre, la Direttiva ha anche istituito una banca dati europea per le professioni regolamentate a livello nazionale, e fra queste ve ne sono alcune che riguardano il patrimonio culturale<sup>14</sup>.

Si vuole specificare come nel progetto CHARTER, e quindi in questo rapporto, i due termini occupazione e professione siano da intendersi come sinonimi<sup>15</sup>.

---

<sup>12</sup> Direttiva 2005/36/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 7 settembre 2005 sul riconoscimento delle qualifiche professionali, disponibile all'indirizzo: [https://ec.europa.eu/growth/single-market/services/free-movement-professionals/policy/legislation\\_en](https://ec.europa.eu/growth/single-market/services/free-movement-professionals/policy/legislation_en).

<sup>13</sup> Si veda: [https://ec.europa.eu/esco/portal/escopedia/Regulated\\_professions](https://ec.europa.eu/esco/portal/escopedia/Regulated_professions).

<sup>14</sup> Si veda: <https://ec.europa.eu/growth/tools-databases/regprof/> e [https://ec.europa.eu/growth/single-market/single-market-services/free-movement-professionals/recognition-professional-qualifications-practice/automatic-recognition\\_en](https://ec.europa.eu/growth/single-market/single-market-services/free-movement-professionals/recognition-professional-qualifications-practice/automatic-recognition_en)

<sup>15</sup> CHARTER WP2 (2021), supra. Pagina 55.



## 4. Settori

### 4.1 Istruzione superiore

Il Work Package n°3 (WP3) è stato incaricato di contribuire all'obiettivo generale del progetto CHARTER – inteso a sviluppare una strategia di competenze duratura e completa per il settore del patrimonio culturale - concentrandosi sul settore dell'istruzione e formazione (IF). Ciò vuol dire che il WP3 è impegnato ad analizzare sia le diverse forme di FI intraprese per poter svolgere un lavoro o una professione nel settore dei beni culturali (trattasi, in questo caso, della FI iniziale), sia della formazione e istruzione continua, i cui percorsi permettono di approfondire le competenze di chi già è attivo professionalmente o di chi, impegnato lavorativamente in altri settori, intende spostarsi in quello culturale.

Analizzando il tema dell'istruzione superiore da un punto di vista delle istituzioni che ne fanno parte e guardano al tema della ricerca e sviluppo, è possibile richiamare la definizione fornita dal Manuale di Frascati<sup>16</sup> il quale individua come appartenenti a questa categoria:

- “tutte le università, i politecnici e le altre istituzioni che offrono programmi di istruzione terziaria formale, indipendentemente dalla loro fonte di finanziamento o dal loro status giuridico;
- “tutti gli istituti di ricerca, i centri, le stazioni sperimentali e le cliniche che hanno le loro attività di ricerca e sviluppo sotto il controllo diretto di istituti di istruzione terziaria.”

In termini di programmi di istruzione e formazione, invece, il termine prescelto dalla Classificazione internazionale standard dell'istruzione (ISCED) è quello di istruzione terziaria, inteso nell'accezione seguente:

"A partire dall'istruzione secondaria e fornendo attività di apprendimento in settori specializzati dell'istruzione, mira all'apprendimento e a un alto livello di complessità e specializzazione. L'istruzione terziaria include ciò che è comunemente inteso come istruzione accademica, senza dimenticare anche l'istruzione professionale avanzata o professionale. Comprende i livelli ISCED 5, 6, 7 e 8, rispettivamente etichettati come istruzione terziaria a ciclo breve, laurea (o livello equivalente), master (o livello equivalente) e dottorato (o livello equivalente). Il contenuto dei programmi a livello terziario è più complesso e avanzato rispetto ai livelli ISCED inferiori, i programmi dei livelli da 5 a 8 appartengono, infatti, al settore dell'istruzione superiore<sup>17</sup>”.

Similmente, il Quadro europeo delle qualifiche (EQF)<sup>18</sup> ricomprende nel concetto di 'istruzione superiore' i programmi di livello da 5 a 8, suddividendoli tra: istruzione

---

<sup>16</sup> OECD (2015). Manuale di Frascati 2015. Linee guida per la raccolta e la trasmissione dei dati su ricerca e sviluppo sperimentale. Pagina 34. Disponibile all'indirizzo: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264239012-en.pdf?expires=1635429255&id=id&accname=guest&checksum=0E660B64D3EFC046860DDDC3ADA9C71E>.

<sup>17</sup> UNESCO (2011), supra. Pagina 46.

<sup>18</sup> Si veda: <https://www.cedefop.europa.eu/en/projects/european-qualifications-framework-eqf>



superiore a ciclo breve (livello 5), laurea (livello 6), master (livello 7), dottorato (livello 8)<sup>19</sup>.

Si vuole ricordare come, a seguito e in virtù del c.d. processo di Bologna, l'istruzione superiore sia stato il primo settore IF a sviluppare un quadro delle qualifiche. Il processo di Bologna è un procedimento lanciato nel 1999 dai rappresentanti dei ministri responsabili dell'istruzione superiore di 29 Paesi europei per stabilire uno Spazio europeo dell'istruzione superiore (SEIS) in vista di migliorarne l'efficienza e l'efficacia a livello comunitario.

In tale occasione sono stati individuati alcuni indicatori ('Descrittori') rispettivamente per i livelli di laurea, master e dottorato che, a loro volta, hanno portato al Quadro dei titoli accademici dello spazio europeo dell'istruzione superiore (QF-EHEA).

Questi indicatori, denominati 'Descrittori di Dublino', identificano i programmi di istruzione superiore sulla base di cinque dimensioni: "Conoscenza e comprensione", "Capacità di applicare conoscenza e comprensione", "Autonomia di giudizio", "Abilità comunicative" e "Capacità di apprendimento". Nonostante i descrittori di Dublino differiscano in parte dai risultati dell'apprendimento usati per descrivere questi livelli nell'EQF (basati su abilità, conoscenze, competenze), i due sistemi sono considerati, in linea di principio, compatibili fra di loro<sup>20</sup>.

Il presente Rapporto combina le tre definizioni di 'istruzione superiore' sopra descritte, così come previste dal Manuale di Frascati, dall'ISCED e dall'EQF, così come verranno considerati appartenenti all'istruzione superiore tutti quei programmi di IF offerti da istituzioni che, nel loro contesto nazionale, rientrano nel settore dell'istruzione superiore e i cui programmi sono classificati rispettivamente ai livelli ISCED e EQF da 5 a 8.

#### 4.2 Istruzione e formazione professionale

L'istruzione e formazione professionale (IFP) è definita dal CEDEFOP come: "l'istruzione e formazione che mira a trasmettere alle persone le conoscenze, il know-how, le abilità e/o le competenze necessarie per svolgere determinate professioni o, più in generale, per riuscire a soddisfare le richieste provenienti dal mercato del lavoro<sup>21</sup>".

Ai fini del progetto CHARTER e di questo Rapporto verrà adottata questa definizione in quanto non limitata ai livelli inferiori al livello 5 dell'EQF ma comprende l'intera gamma di livelli EQF da 3 a 8.

---

19 Si noti che alcune qualifiche professionali sono state assegnate anche ai livelli 5 o 6. Ad esempio, la Germania e l'Austria hanno collocato le qualifiche di apprendista diplomato e maestro artigiano rispettivamente al livello 5 e 6 EQF.

20 Commissione europea (2008). Il Quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente. Disponibile all'indirizzo: <https://europa.eu/europass/system/files/2020-05/EQF-Archives-EN.pdf> e Ministero danese della Scienza, Tecnologia e Innovazione (2005). Il Quadro dei titoli accademici dell'area europea dell'istruzione superiore. Rapporto del gruppo di lavoro di Bologna sui quadri delle qualifiche. Disponibile all'indirizzo: [http://www.ecahe.eu/w/images/7/76/A\\_Framework\\_for\\_Qualifications\\_for\\_the\\_European\\_Higher\\_Education\\_Area.pdf](http://www.ecahe.eu/w/images/7/76/A_Framework_for_Qualifications_for_the_European_Higher_Education_Area.pdf).

21 CEDEFOP (2014), supra. Pagina 292.



Come si avrà modo di comprendere meglio in seguito, l'IFP è lontana dall'essere limitata al livello tradizionalmente considerato di istruzione artigianale (EQF 4) anche se, e tuttavia, una forte componente teorica tende a essere comunque l'eccezione piuttosto che la regola per l'IFP.

Nel contesto di questo Rapporto l'attenzione all'IFP si concentra in special modo sui percorsi di istruzione mirati ad apportare le competenze per svolgere i mestieri tradizionali nei diversi paesi europei, e ciò in funzione della vitale importanza che le professioni artigianali rivestono nel settore del patrimonio culturale.

Questi mestieri sono storicamente connotati da un'elevata eterogeneità, sia in termini di mansioni che di terminologia adoperata nei diversi contesti geografici, che rende la loro enumerazione esaustiva praticamente impossibile. Non con un intento di esaustività, è possibile menzionarne alcuni di rilievo come: le lavorazioni con i tessuti, il cuoio, il vetro, il metallo, il legno, la ceramica e la carta in aree diverse come la sartoria, il ricamo, la tessitura, la fabbricazione di scarpe e selle, la smaltatura tradizionale, la lavorazione dell'oro e del ferro, l'orologeria, l'ebanisteria, la ceramica e la fabbricazione della carta. A ciò si aggiungono i vari mestieri legati alla produzione di cibo, alla stampa e alla fabbricazione di strumenti musicali.

Nonostante tutti questi processi artigianali siano indispensabili per il settore del patrimonio culturale, in Europa molte tecniche "tradizionali" rischiano di scomparire a causa della scarsa domanda di mercato e dalla concorrenza legata alla produzione di manufatti a basso costo realizzata in altre aree del mondo.

Nonostante non strettamente inerente all'ambito di questo Rapporto, si desidera sottolineare come il declino della pratica di alcuni mestieri tradizionali, e la corrispondente diminuzione delle offerte di istruzione e formazione in questi campi, hanno sollevato una notevole preoccupazione tra i membri appartenenti a CHARTER, i quali si sono interrogati su come poter mantenere viva la trasmissione della conoscenza relativa ai c.d. 'mestieri in pericolo'. Il concetto stesso di "protezione dell'artigianato" è stato, infine, definito problematico in quanto volto a cristallizzare l'artigianato ancorandolo al passato invece di proiettarlo al futuro, con il rischio di non permettere a queste professioni di diventare motori economici, di incoraggiare la resilienza e mitigare il cambiamento climatico, attraverso l'uso sostenibile delle risorse.

A tal proposito i membri di CHARTER sostengono la necessità di (ri)dare importanza all'artigianato come parte integrante dell'istruzione scolastica per poter promettere il superamento di tale situazione di difficoltà in cui versa il settore. Affinché l'artigianato tradizionale sopravviva e prosperi è, infatti, necessario che quest'ultimo possa essere considerato come un percorso in grado di portare a carriere di successo per i giovani e ciò sarà possibile solamente se l'approccio a tale settore non sarà inteso in senso strettamente accademico o teorico, ma anche pratico. Il rafforzamento dell'educazione all'arte e all'artigianato nelle scuole primarie e secondarie porterebbe quindi a vari



benefici per gli individui e la società nel suo complesso, benefici estremamente rilevanti per l'educazione al patrimonio culturale, ma che vanno anche molto al di là di esso<sup>22</sup>.

Per quanto riguarda l'IFP, si segnala come non esista un sistema europeo simile a quello per l'istruzione superiore, creatosi in seguito al c.d. 'processo di Bologna'. La conseguenza principale che ne deriva è che i sistemi di IFP in Europa sono ancora profondamente radicati nelle tradizioni nazionali e/o regionali<sup>23</sup>, anche se è possibile identificare alcune similitudini a livello sovranazionale.

---

<sup>22</sup> Si veda ad esempio le iniziative di Mad' in Europa <https://madineurope.eu/en/home/> e del Crafts Council <https://www.craftscouncil.org.uk/learning/education>. Per gli studi sul "know-how pratico", si vedano per esempio le pubblicazioni di Trevor H J Marchand, professore emerito della SOAS University of London: <https://www.soas.ac.uk/staff/staff31381.php>. Per un'intervista con il prof. Marchand, si veda [https://www.zdh.de/migration/user\\_upload/20210401\\_Interview-English\\_Trevor-Marchand.pdf](https://www.zdh.de/migration/user_upload/20210401_Interview-English_Trevor-Marchand.pdf). L'Università di Gottinga, in Germania, ha concluso un progetto sulle competenze artigianali e la conoscenza implicita, si veda: Objects of Experts. Materializations of Experiential Knowledge in Handcrafting Between Tradition and Innovation (OMAHETI) <https://www.uni-goettingen.de/en/506427.html>.

<sup>23</sup> Gli autori desiderano ringraziare il dott. Titus Kockel del Zentralverband des Deutschen Handwerks (ZHD): <https://www.zdh.de/>, l'associazione centrale tedesca dell'artigianato, per aver generosamente condiviso la sua esperienza sulle strutture dell'istruzione artigianale in Europa. Il dott. Kockel è stato immensamente utile con le sue intuizioni in materia e ha anche rinvio gli autori al lavoro del prof. Marchand e alle iniziative sulla promozione dell'artigianato in vari contesti, si vedano i paragrafi precedenti.



## 5. Tre diversi formati di apprendimento

In questo Rapporto vengono analizzati tre diversi formati di apprendimento, che comprendono l'IF intesa sia in modo formale, non formale che informale secondo le rispettive accezioni qui di sotto riportate:

1. Apprendimento formale: apprendimento erogato in un contesto organizzato e strutturato (per esempio, in un istituto d'istruzione o di formazione o sul lavoro) appositamente progettato come tale (in termini di obiettivi di apprendimento e tempi o risorse per l'apprendimento). L'apprendimento formale implica un'intenzionalità da parte del discente e sfocia, in genere, in una certificazione.
2. Apprendimento non formale: apprendimento erogato nell'ambito di attività pianificate non specificamente concepite come apprendimento (in termini di obiettivi, di tempi o di sostegno all'apprendimento). Anche l'apprendimento non formale è intenzionale dal punto di vista del discente.
3. Apprendimento informale: apprendimento risultante dalle attività della vita quotidiana legate al lavoro, alla famiglia o al tempo libero. Non è strutturato in termini di obiettivi di apprendimento, di tempi o di risorse dell'apprendimento e, nella maggior parte dei casi, non è intenzionale dal punto di vista del discente.

Le definizioni di cui sopra sono state tutte citate dalla Terminologia della politica europea dell'istruzione e della formazione del CEDEFOP<sup>24</sup> e sono ora ampiamente utilizzate nei contesti educativi in Europa. Le stesse definizioni sono anche utilizzate nel contesto del Quadro europeo delle qualifiche.

---

<sup>24</sup> CEDEFOP (2014), supra. Pagine 99, 183 e 111.





## 6. Due tipologie di programmi IF

Esistono notevoli differenze nell'approccio all'istruzione e alla formazione a seconda che i momenti di IF avvengano in un momento antecedente o successivo l'inizio di un'attività lavorativa; questi due momenti si distinguono nei due concetti seguenti:

1. Istruzione e formazione iniziale: istruzione e formazione di carattere generico o professionale erogata nell'ambito del sistema d'istruzione di base, di norma prima dell'ingresso nel mondo del lavoro. Alcuni programmi di formazione intrapresi dopo l'inizio dell'attività lavorativa possono essere considerati formazione iniziale (per esempio, la riqualificazione). L'istruzione e formazione iniziale può interessare qualsiasi livello dell'iter scolastico generico o professionale (formazione di tipo scolastico a tempo pieno o formazione in alternanza) o dell'apprendistato.
2. Istruzione e formazione continua: istruzione o formazione che avviene in un momento successivo all'istruzione e alla formazione iniziale- oppure intesa anche come la formazione dopo l'ingresso nella vita lavorativa finalizzata a permettere di:
  - migliorare o aggiornare le proprie conoscenze e/o competenze;
  - acquisire nuove competenze per l'avanzamento professionale o la riqualificazione;
  - proseguire il proprio sviluppo personale o professionale.

Nei paesi di lingua inglese viene spesso utilizzato il termine di “sviluppo professionale continuo” (CPD) per denotare la formazione sulle competenze professionali di base e, solitamente, viene impartita da parte di associazioni o istituti professionali in modo non formale.



## 7. Attributi e indicatori per la mappatura dei programmi di IF

### 7.1 Classificazioni internazionali (ESCO, C.I.T.P., NOC) e strumenti operativi (EURES, Europass)

Le classificazioni internazionali hanno lo scopo di fornire un quadro comune per classificare le professioni e per permettere di effettuare confronti significativi e analisi statistiche a livello internazionale. Attualmente esistono due classificazioni internazionali per le professioni, il C.I.T.P. e l'ESCO (riferito specificatamente al contesto europeo).

La Classificazione Internazionale Tipo delle Professioni -C.I.T.P.<sup>25</sup>- è una classificazione a quattro livelli di gruppi di professioni gestita dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO) che prevede un raggruppamento per livello di istruzione. Il suo scopo è quello di facilitare la comunicazione internazionale sulle tipologie di professioni, fornendo alle analisi statistiche un quadro comune in cui rendere disponibili dati occupazionali comparabili a livello internazionale.

La Classificazione europea di abilità/competenze, qualifiche e occupazioni (ESCO<sup>26</sup>) è la classificazione multilingue europea delle abilità, competenze, qualifiche e professioni rilevanti per il mercato del lavoro e l'area dell'istruzione e della formazione dell'Unione Europea. La sua terminologia di riferimento comune aiuta a rendere il mercato del lavoro europeo più efficace e integrato e facilita lo scambio e il dialogo tra il settore professionale e quello dell'IF. ESCO adotta una struttura a tre pilastri, corrispondenti a: 1) le professioni; 2) le abilità/competenze; 3) le qualifiche collegate alle classificazioni e ai quadri internazionali pertinenti, per esempio C.I.T.P. (per le professioni), ISCED (per l'istruzione e la formazione) e EQF (per le qualifiche).

ESCO si riferisce alle tipologie di professioni, non ai livelli di occupazione, e copre tutti i tipi di categorie professionali, ivi comprese le attività non retribuite, il lavoro volontario, il lavoro autonomo e i mandati politici (se il mandato è da intendersi come una professione in sé).

NOC sta per National Occupational Classification, Classificazione nazionale delle professioni, e fornisce una struttura di classificazione sistematica che categorizza l'intera gamma di attività occupazionali in un dato paese, per la raccolta, l'analisi e la diffusione di dati occupazionali per le informazioni sul mercato del lavoro e l'amministrazione dei programmi relativi all'occupazione. Ai fini della comparazione delle professioni tra paesi o regioni è necessario che le statistiche occupazionali nazionali siano convertite in standard internazionali e ciò si ottiene solitamente mappando le categorie professionali nazionali in un sistema di classificazione internazionale comune.

---

<sup>25</sup> C.I.T.P.-08 e le versioni precedenti sono disponibili su <https://www.ilo.org/public/english/bureau/stat/isco/>.

<sup>26</sup> Il portale ESCO si trova all'indirizzo <https://ec.europa.eu/esco/portal/howtouse/21da6a9a-02d1-4533-8057-dea0a824a17>



Secondo le raccomandazioni del nuovo regolamento EURES<sup>27</sup> della Commissione, emanato nel 2016, l'ESCO avrebbe dovuto essere ulteriormente sviluppato e gli Stati membri avrebbero dovuto mappare le loro classificazioni nazionali delle professioni/classificazioni nazionali delle competenze (NOC/NSC) da e verso la classificazione europea. Uno dei risultati di CHARTER sarà, quindi, proprio quello di identificare e richiedere l'inserimento di nuove professioni in ESCO per poter garantire una loro migliore e più opportuna classificazione<sup>28</sup>.

Appare infine utile ribadire il fatto che entrambi, sia ESCO che C.I.T.P., sono strumenti statistici in grado di offrire un quadro di confronto internazionale. Le informazioni statistiche che si possono elaborare grazie alla loro consultazione possono essere in grado di supportare l'emanazione di politiche pubbliche nell'ottica di: i) colmare i divari esistenti tra i sistemi educativi e professionali, da un lato, e le esigenze dei datori di lavoro, dall'altro; oltre ad incoraggiare la mobilità di studenti e lavoratori. Quest'ultimo obiettivo, tuttavia, può essere sostenuto anche grazie all'utilizzo di altri "strumenti operativi" come EURES ed Europass.

EURES è il portale europeo creato nel 2014 per agevolare per la mobilità del lavoro: basato su una rete di cooperazione dei servizi per l'impiego, è stato progettato per facilitare la libera circolazione dei lavoratori<sup>29</sup>. EURES fornisce un'ampia gamma di servizi, tra cui informazioni, orientamento e altre attività di supporto per i lavoratori e i datori di lavoro; abbinamento tra offerte e domande di lavoro; accesso alle informazioni sulle condizioni di vita e di lavoro negli Stati membri dell'UE; supporto agli eventi di reclutamento. Inoltre, EURES gestisce l'EURES Targeted Mobility Scheme (TMS), un'azione volta a promuovere la mobilità professionale intra-UE attraverso una serie di servizi che possono facilitare lo spostamento da un paese a un altro motivato da esigenze professionali.

Coerentemente con la missione di EURES, Europass offre una serie di strumenti online gratuiti e informazioni per aiutare studenti e lavoratori a gestire ogni fase del loro apprendimento e sviluppo<sup>30</sup>. Europass permette agli utenti di creare un profilo dove registrare le proprie esperienze e i risultati di apprendimento per "tradurli" in "competenze" che possano facilitare la corrispondenza con le offerte del mercato del lavoro e dell'istruzione.

La consultazione sia di EURES che Europass permettono a CHARTER di mappare i diversi meccanismi di trasmissione della conoscenza e dei percorsi non lineari verso le qualifiche professionali, così come di individuare le modalità per colmare i divari tra i sistemi educativi e occupazionali e le esigenze dei datori di lavoro.

---

27 Parlamento europeo e Consiglio (2016). Regolamento 2016/589 del 13 aprile 2016, relativo a una rete europea di servizi per l'impiego (EURES), all'accesso dei lavoratori ai servizi di mobilità e a una maggiore integrazione dei mercati del lavoro e che modifica i regolamenti (UE) n. 492/2011 e (UE) n. 1296/2013 Disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021H1970>.

28 CHARTER WP2 (2021), supra. Pagina 27.

29 <https://ec.europa.eu/eures/public/homepage>.

30 <https://europa.eu/europass/en>.



## 7.2 Sistemi di accreditamento

L'Unione europea ha a disposizione diversi strumenti che permettono di trasferire, far riconoscere e accumulare i propri risultati di apprendimento o di raggiungere una qualifica; tra questi i più comuni sono i sistemi di ECTS e ECVET, riferiti rispettivamente all'istruzione superiore e alla IFP.

ECTS, il sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti, è uno strumento dello Spazio europeo dell'istruzione superiore finalizzato a rendere gli studi e i corsi più trasparenti rispetto al carico di lavoro degli studenti e a promuovere la mobilità degli studenti nel quadro del processo di Bologna<sup>31</sup>. Trattasi del sistema di crediti maggiormente utilizzato dalle istituzioni europee di istruzione superiore (IIS) sin dal 1989, quando è stato usato per la prima volta nel contesto del programma di mobilità studentesca Erasmus esclusivamente per il trasferimento dei crediti.

ECTS permette ai crediti acquisiti in un istituto d'istruzione superiore di essere riconosciuti -al fine dell'ottenimento di una qualifica- in un istituto terzo, permettendo così agli studenti di spostarsi tra diversi paesi potendo veder riconosciute le proprie qualifiche accademiche e i loro periodi di studio all'estero. Allo stesso tempo, tale sistema permette agli istituti di istruzione superiore di pianificare e valutare i propri loro programmi educativi. Infine, il sistema dei crediti ECTS si basa sulla definizione dei risultati dell'apprendimento e del carico di lavoro ad essi associato<sup>32</sup>.

ECVET<sup>33</sup>, invece, è il sistema europeo di crediti per la IFP creato a partire dal 2009<sup>34</sup>. Permette ai discenti di accumulare, trasferire e utilizzare il proprio apprendimento in unità progressive man mano che vengono raggiunte, consentendo di costruire una qualifica in seguito a risultati di apprendimento acquisiti in contesti formali, non formali e informali, nel proprio paese o all'estero. Il sistema si basa su unità di risultati di apprendimento, che fanno parte di qualifiche che possono essere valutate e convalidate.

In collaborazione con la Commissione europea, il CEDEFOP controlla e fornisce supporto tecnico e analitico per l'applicazione della raccomandazione ECVET a livello europeo, nazionale e settoriale.

Vale la pena ricordare che la raccomandazione del Consiglio dell'UE del 24 novembre 2020 relativa all'istruzione e formazione professionale (IFP) per la competitività sostenibile, l'equità sociale e la resilienza<sup>51</sup> sottolinea come “[n]el corso dei dieci anni di attuazione, il sistema ECVET ha ampiamente contribuito allo sviluppo di una mobilità di migliore qualità grazie all’uso e alla documentazione delle unità di risultati dell’apprendimento. In generale, però, il concetto di punti ECVET non è stato applicato

31 [https://ec.europa.eu/education/resources-and-tools/european-credit-transfer-and-accumulation-system-ects\\_en](https://ec.europa.eu/education/resources-and-tools/european-credit-transfer-and-accumulation-system-ects_en).

32 60 crediti ECTS sono l'equivalente di un anno intero di studio o di lavoro. In un anno accademico standard, tali crediti sono di solito suddivisi in diversi moduli più piccoli.

33 <https://www.cedefop.europa.eu/en/projects/european-credit-system-vocational-education-and-training-ecvet>.

34 Parlamento europeo e Consiglio (2009) Raccomandazione del 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET) Disponibile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32009H0708%2802%29>.



e il sistema ECVET non ha portato allo sviluppo di un sistema europeo di crediti nell'ambito dell'istruzione e formazione professionale.”

Tra gli obiettivi di CHARTER vi è quello di considerare le modalità attraverso le quali il sistema di ECTS e ECVET completano e costruiscono i concetti e gli strumenti europei per l'istruzione e la formazione (EQF, QF-EHEA, EQAVET), così come i suoi strumenti operativi (Europass).

Infine, CHARTER intende anche esplorare in che modo l'attuale riflessione sui 'microcrediti' possa essere utilizzata ai fini della mappatura dell'offerta formativa, delle abilità e competenze rilevanti e dell'occupazione nel settore del patrimonio culturale<sup>35</sup>. A tal fine, appare utile ricordare come un 'microcredito' rappresenti una qualifica in grado di riconoscere i risultati di apprendimento acquisiti attraverso un corso breve o un modulo. Trattasi di una modalità altamente flessibile e inclusiva di apprendimento che permette l'acquisizione mirata di abilità e competenze in qualsiasi momento del percorso di istruzione/carriera, anche per coloro che lavorano a tempo pieno o hanno necessità di riqualificarsi e/o aggiornarsi. Attualmente questo sistema di microcrediti viene erogato sia da istituzioni di istruzione e formazione superiore e professionale che da organizzazioni private. Tuttavia, in mancanza di standard comuni che possano garantire qualità, trasparenza, comparabilità transfrontaliera, riconoscimento e portabilità, tali microcrediti non hanno la possibilità di raggiungere il loro pieno potenziale.

Nel contesto di CHARTER, il concetto di microcrediti risulta particolarmente utile data la sua connessione con il mercato del lavoro in quanto permette di certificare competenze e abilità che possono essere rilevanti da mettere in evidenza qualora si invia una candidatura o ci si presenta per una posizione lavorativa.

---

<sup>35</sup> Il lavoro in corso della Commissione europea sulle microcrediti può essere consultato all'indirizzo [https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/a-european-approach-to-micro-credentials\\_en](https://ec.europa.eu/education/education-in-the-eu/european-education-area/a-european-approach-to-micro-credentials_en).



### 7.3 Risultati dell'apprendimento

Una delle azioni chiave del processo di Bologna è la definizione di programmi educativi di terzo livello che permettano sia agli studenti di capire chiaramente quali competenze e quali qualifiche andranno ad acquisire, sia alle istituzioni di istruzione di definire in modo esplicito e trasparente la portata della loro offerta educativa. Pertanto, tutti gli Stati membri sono invitati a elaborare una strategia che incoraggi le istituzioni di terzo livello a (ri)scrivere i programmi in termini di risultati di apprendimento<sup>36</sup>.

Il glossario della Commissione europea sull'IF definisce i risultati dell'apprendimento nei seguenti termini:

“(I risultati di apprendimento) descrivono ciò che l'individuo conosce, comprende ed è in grado di fare una volta completato un processo di apprendimento. Il conseguimento dei risultati di apprendimento deve essere verificato tramite procedure basate su criteri chiari e trasparenti. I risultati di apprendimento sono definiti sia per singole unità formative che per interi corsi di studio e sono usati anche nei quadri europei e nazionali dei titoli per descrivere il livello di ogni singolo titolo di studio”<sup>37</sup>.

Il medesimo approccio dei risultati dell'apprendimento è stato adottato anche dal Quadro europeo delle qualifiche ed è per questo che un elemento importante degli ECTS è proprio l'essere indirizzati ai risultati dell'apprendimento. È quindi essenziale che tutti i crediti siano collegati alle diverse componenti del programma, nonché descritti in termini di risultati di apprendimento.

Per capire in che modo includere il concetto di 'risultati dell'apprendimento' nel lavoro portato avanti dal WP3 nel contesto di CHARTER, nel giugno 2021 è stato organizzato un workshop con il dott. Declan Kennedy –esperto di risultati di apprendimento e autore di uno dei lavori seminali sull'argomento<sup>38</sup>.

Per poter redarre dei risultati di apprendimento secondo uno standard internazionale, Declan Kennedy ha suggerito di usare le tassonomie di Benjamin Bloom, che distingue tra il dominio cognitivo, affettivo e psicomotorio<sup>39</sup>. Bloom ha descritto il dominio cognitivo come il "sapere" o "pensare" che coinvolge i processi mentali; il dominio affettivo riguarda le questioni di valore e coinvolge gli atteggiamenti; il terzo dominio evidenzia le abilità fisiche che coinvolgono la coordinazione tra cervello e attività muscolare ed è

---

<sup>36</sup> Cfr. The European higher education area in 2020 Bologna Process implementation report (2020). Disponibile all'indirizzo: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/c90aaf32-4fce-11eb-b59f-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-183354043>.

<sup>37</sup> European commission's glossary on education and Training, disponibile all'indirizzo: [https://ec.europa.eu/assets/eac/education/ects/users-guide/glossary\\_en.htm](https://ec.europa.eu/assets/eac/education/ects/users-guide/glossary_en.htm).

<sup>38</sup> Kennedy, Declan (2006). Writing and Using Learning Outcomes: A Practical Guide. University College Cork: Quality Promotion Unit. Pagina 5. Disponibile all'indirizzo: <https://cora.ucc.ie/handle/10468/1613>.

<sup>39</sup> Bloom, B. S., Engelhart, M., D., Furst, E.J, Hill, W. e Krathwohl, D. (1956). Taxonomy of Educational Objectives. Volume I: The Cognitive Domain. New York: McKay e Bloom, B.S., Masia, B.B. e Krathwohl, D. R. (1964). Taxonomy of Educational Objectives Volume II: The Affective Domain. New York: McKay. Esiste un aggiornamento e una revisione di questo lavoro: Anderson, L., Krathwohl, D. et al. (2001). A Taxonomy for Learning, Teaching, and Assessing. A Revision of Bloom's Taxonomy of Educational Objectives. Complete Edition. New York: Longman.



particolarmente importante per redigere i risultati dell'apprendimento nel contesto dei mestieri specializzati<sup>40</sup>.

Bloom e altri ricercatori hanno elaborato gerarchie di processi sempre più complessi per ciascuno dei tre domini e hanno suggerito una lista di verbi che caratterizzano la capacità di dimostrare questi processi. Queste liste di verbi forniscono un kit di strumenti per redigere i risultati dell'apprendimento in quanto permettono di descrivere i diversi livelli in ciascuno dei tre domini in modo sistematico. Inoltre, la tassonomia di Bloom sottolinea che ci sono aree di sovrapposizione tra il dominio cognitivo, affettivo e psicomotorio.

Adottando tale approccio si rendono immediatamente evidenti i vantaggi di avere programmi IF descritti in termini di risultati di apprendimento sistematici che, tuttavia, devono necessariamente essere redatti da persone direttamente coinvolte o strettamente affiliate a un certo programma IF o modulo/corso. Senza esperienza diretta, è quasi impossibile infatti riuscire a redigere efficacemente i risultati dell'apprendimento.

---

<sup>40</sup> Il lavoro di Bloom sul dominio psicomotorio non è mai stato completato. Declan Kennedy nel suo libro si riferisce al seguente lavoro per questo dominio: Dave, R. H. (1970). *Developing and Writing Behavioural Objectives*. (R J Armstrong, ed.) Tucson, Arizona: Educational Innovators Press.



#### 7.4 Qualifica richiesta agli insegnanti/formatori nelle materie di base

Combinare teoria e pratica nell'insegnamento è una sfida. Tuttavia, collegare questi due elementi nell'IF relativa ai beni culturali è di fondamentale importanza quando si cerca di comunicare i valori inerenti a questo campo in modo informato e consapevole alla società e alle generazioni a venire.

Per esempio, anche se l'IF per la professione di conservatore-restauratore -ad esempio- si svolge in istituti di istruzione superiore e gran parte del suo apprendimento è di natura accademica, la formazione pratica rimane tuttavia una componente vitale. Così come indicato da ENCoRE: "La pratica è l'attività globale di cura fisica del patrimonio culturale, associata alla sua interpretazione, e rappresenta la competenza principale del conservatore-restauratore. Si basa sulla comprensione dell'aspetto, del significato, dei valori, della composizione materiale e delle condizioni dell'oggetto del patrimonio culturale come parametri interdipendenti e sulla loro rilevanza per il processo decisionale"<sup>70</sup>.

La qualità di un programma IF è sempre direttamente collegata alla qualifica di coloro che insegnano o formano nelle materie di base, in particolare per quanto riguarda la relazione tra pratica e teoria. È proprio per questo, quindi, che il database riferito ai percorsi formativi comprenderà anche questa informazione.





## 8. Percorsi verso le qualifiche e le professioni del patrimonio culturale

In questa ultima parte del Report verranno illustrati quattro diversi programmi IF nel settore del patrimonio culturale e le relative qualifiche e professioni cui conducono. Tali esempi sono volti a illustrare la complessità dell'offerta educativa del settore oggetto di analisi, nonché le peculiarità e le sfide delle attività portate avanti da CHARTER.

### MASTER IN "PATRIMONIO MONDIALE E PROGETTI CULTURALI PER LO SVILUPPO"<sup>41</sup>

Questa qualifica internazionale si ottiene completando con successo l'omonimo programma di studi superiori dell'Università di Barcellona; requisito minimo per l'accesso è una laurea triennale di almeno 180 ECTS. Si tratta di una qualifica formale organizzata come una doppia laurea dall'Università di Barcellona e dall'Università di Torino che porta ad ottenere una qualifica di master universitario di livello 7 dell'EQF. L'insegnamento si svolge in modalità di apprendimento misto, combinando istruzione online e in presenza all'interno di un arco temporale di un anno e prevede un carico di lavoro di 60 ECTS.

Il sito web del programma illustra come, grazie alla combinazione di prospettive teoriche e pratiche, il programma di studio è volto ad analizzare l'impatto sociale ed economico di diverse strategie e di relazioni causa-effetto che migliorano la sostenibilità dei progetti, radicati nelle rispettive comunità. Uno dei principali settori di analisi è il patrimonio materiale e immateriale, con particolare attenzione ai beni dichiarati dall'UNESCO come patrimonio mondiale dell'umanità. Chi completa tale corso di studio sarà in grado di lavorare in istituzioni pubbliche e private del patrimonio culturale, sia a livello nazionale che internazionale (UNESCO, ONG, ecc.).

Questo master è l'esempio di un classico programma formale di studi superiori nel settore della gestione culturale, e ciò significa che le informazioni e gli indicatori sull'istituzione, il programma e la qualifica a cui porta saranno facilmente identificati e riflessi nel database (EQF, NQF, livello e campo ISCED). Tuttavia, diversa sarà la situazione per quanto riguarda qualsiasi tipo di indicatore relativo all'occupazione -come ESCO, C.I.T.P. o NOC. Data la vasta gamma di potenziali professioni in cui lavoreranno i laureati di questo programma, infatti, sarà difficile collegarlo a una o più professioni specifiche.

### CORSO DI FORMAZIONE SULLA "CONSERVAZIONE DEL PATRIMONIO COSTRUITO" (CONSERVATION OF BUILT HERITAGE)<sup>42</sup>

Questo corso di formazione è organizzato in Italia dall'ICCROM, Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali il quale, alla fine del corso, rilascia ai partecipanti un certificato di partecipazione. Tra i requisiti di accesso per questo programma IF sono menzionati almeno quattro anni di esperienza professionale nella conservazione del patrimonio costruito pertanto, i partecipanti devono aver già completato la loro formazione iniziale in campi come l'architettura, l'archeologia,

---

<sup>41</sup> Si veda:

<https://www.ub.edu/cultural/master-en-patrimoni-mundial-i-projectes-culturals-per-al-desenvolupament-2/?lang=en>

<sup>42</sup> Si veda: <https://www.iccrom.org/courses/conservation-built-heritage>.



l'ingegneria ecc. prima di poter intraprendere questo corso di formazione. Il corso dura due mesi e richiede la frequenza in presenza dei partecipanti. Dati questi parametri, possiamo affermare che il corso di formazione ICCROM porta a una qualifica non formale che rientra nell'ambito dell'istruzione continua. I partecipanti, infatti, devono già possedere avere una qualifica precedente al livello 7 dell'EQF.

Le informazioni pubbliche disponibili non includono nulla sull'assicurazione della qualità. Tuttavia, data la reputazione e la posizione di ICCROM nel settore del patrimonio culturale, la qualifica "Conservazione del patrimonio costruito" è ben nota e ben considerata. Leggendo le informazioni a disposizione sul sito web, chi partecipa a questo programma otterrà una migliore comprensione dei processi critici nella conservazione per applicarli professionalmente ai livelli macro/micro. Attraverso questo programma educativo, inoltre, sarà possibile migliorare le proprie capacità di pianificazione strategica rilevanti per la gestione del patrimonio, ampliare la consapevolezza, conoscenza e comprensione dei principi e delle pratiche attuali nella conservazione del patrimonio costruito e migliorare le competenze, i giudizi e l'esperienza.

Si tratta di un programma relativamente breve che fornisce IF principalmente in competenze trasferibili ai partecipanti che provengono da professioni del patrimonio culturale molto diverse. Le informazioni sul programma e il suo erogatore sono facilmente identificabili e i risultati dell'apprendimento possono essere chiaramente definiti. Eppure, mancano descrittori didattici più dettagliati (crediti, ore di contatto, qualifica dell'insegnante). Inoltre, poiché si tratta di un programma non formale che non è stato convalidato, non possiamo collegarlo a una qualifica specifica o a un livello/campo ISCED. Allo stesso modo, date le diverse professioni in cui lavoreranno i laureati di questo programma, stabilire un chiaro legame con una o più professioni ESCO, C.I.T.P. o NOC si rivelerà, probabilmente, abbastanza, complicato.

#### FABBRICAZIONE DI SCANDOLE, MONTI APUSENI / CARPAZI OCCIDENTALI, ROMANIA<sup>43</sup>

L'istruzione e la formazione nella fabbricazione di scandole è organizzata da famiglie e gruppi familiari (per esempio Vasile Negrea e la sua famiglia, Albac, nel distretto di Alba; si vedano foto in basso) attraverso una trasmissione tradizionale continua e si basa su un modello maestro-apprendista. Questo mestiere specializzato comprende tutte le fasi del processo di produzione: dal reperimento del legno (identificazione degli alberi idonei a seconda della posizione, dell'esposizione, della morfologia e della biologia dell'albero), la raccolta degli alberi (momento della raccolta in relazione alle stagioni, al calendario), il taglio dei tronchi a misura, la divisione dei tronchi in scandole grezze, la finitura delle scandole e la posa del tetto.

Data questa situazione, caratterizzeremmo il tipo di apprendimento attraverso il quale questi fabbricanti di scandole vengono formati come non formale e con alcuni elementi

---

<sup>43</sup> Gli autori desiderano ringraziare il partner CHARTER Ștefan Bâlici dell'Istituto Nazionale del Patrimonio in Romania per aver fornito la descrizione di questa qualifica.



informali in quanto, anche se organizzata informalmente, è certamente un'attività pianificata e, inoltre, l'apprendimento è intenzionale. Dal momento che non vi è un erogatore di qualifiche formali e, fino ad ora, non ha avuto luogo alcuna convalida o inclusione nel Quadro Nazionale delle Qualifiche della Romania, non si può affermare che questa IF porti a una qualifica ai sensi della definizione EQF. Tuttavia, porta certamente a una professione e i requisiti di lavoro risultano chiaramente. Trattasi, quindi, di una qualifica se applichiamo il significato più ampio del termine suggerito dal CEDEFOP, così come delineato in questo Rapporto. Se dovessimo convalidarlo, il nostro suggerimento sarebbe di collocarlo su EQF 4, che è il livello di molti programmi formali di apprendistato artigianale qualificato in Europa. Non c'è una durata standard per questo programma iniziale di IF, ma le abilità, le conoscenze e le competenze richieste per esercitare questa professione sembrano essere chiare in quanto comprendono tutte le fasi, dal reperimento del legno, alla fabbricazione delle scandole, alla posa del tetto.

Purtroppo, il numero di artigiani attivi nella produzione di scandole sta diminuendo, anche se la domanda di lavoro è abbastanza alta, sia nel settore del restauro che nell'architettura, per il turismo e la dotazione di case vacanza in Romania e in altri paesi europei che hanno edifici tradizionali con tetti di scandole. A causa della natura non formale dell'educazione e della mancanza di convalida, i fabbricanti di scandole hanno un accesso alquanto limitato a posizioni lavorative finanziate pubblicamente all'interno del settore culturale. Inoltre, tendono a essere impiegati senza contratti di lavoro ufficiali e quindi sono sprovvisti di un'assicurazione sociale o medica. Alla luce di queste condizioni, non sorprende che la fabbricazione di scandole possa presto diventare un mestiere in via di estinzione, nonostante il fatto che ci sia una domanda sufficiente di queste competenze sul mercato.

Anche se questo è un programma IF non formale con molti elementi informali, potrebbe essere ragionevolmente collegato a ESCO 7121.1 'Copritetti', che offre anche 'impermeabilizzatore di solai' come etichetta alternativa. Nella versione tedesca di ESCO, questo termine è tradotto come "Schindeldachdecker", che è ancora più preciso. Inoltre, le abilità, le conoscenze e le competenze usate per descrivere questa professione in ESCO si avvicinano molto alla descrizione di ciò che i fabbricanti di scandole delle montagne Aouseni devono sapere, capire ed essere in grado di realizzare. Da questo ne consegue che sarebbe possibile anche un collegamento con C.I.T.P. 7121 (Costruttori che utilizzano delle tecniche e dei materiali tradizionali). Tuttavia, dato che questo programma non è in alcun modo formalizzato in Romania, possiamo supporre che non ci sia alcun legame con il suo NOC o NQF/EQF.

Mentre stabilire connessioni con ESCO e C.I.T.P. potrebbe essere abbastanza semplice, questo programma di IF porrebbe molte sfide, a causa della sua natura non formale/informale, per quanto riguarda i descrittori e gli indicatori educativi. Sarebbe difficile, infatti, stabilire un elenco esaustivo degli erogatori di istruzione (famiglie locali), delle ore di contatto, persino della durata del programma – oltre a non essere possibile un suo collegamento con le classificazioni ISCED.



## MEDIATORE PER IRL PATRIMONIO CULTURALE INDUSTRIALE / PROFESSIONISTA DELL'IMPEGNO DELLA COMUNITÀ / RESTAURATORE

In occasione del workshop regionale svoltosi a Bilbao nell'ottobre 2021, i membri di CHARTER hanno avuto l'occasione di visitare La Encartada Fabrika Museoa a Balmaseda, un perfetto esempio di patrimonio culturale industriale europeo<sup>44</sup>. Dal 1892 al 1992 questa fabbrica tessile ha prodotto principalmente i tradizionali berretti baschi, oltre ad altri articoli di lana come coperte, guanti e calzini.

In questo museo vi è un addetto il cui compito principale è quello di gestire le visite guidate, di accertarsi circa il corretto funzionamento dei macchinari storici e di dimostrarne l'uso ai visitatori creando alcuni dei prodotti storici della fabbrica. Il sig. Joaquín Marco, l'addetto attualmente incaricato di queste attività presso la Encartada Fabrika Museoa, ha essenzialmente una formazione da autodidatta, avendo ricevuto istruzioni e indicazioni su come far funzionare e riparare i macchinari da ex dipendenti della fabbrica che hanno condiviso con lui le proprie esperienze di lavoro.

Si è scelto di includere tale esempio in questo Rapporto proprio per illustrare le sfide che un'attività di mappatura dell'IF nel settore del patrimonio culturale pone in molti casi. Potremmo caratterizzare l'IF del signor Marco come una formazione professionale non formale (in quanto intenzionale) con molti elementi informali (perché svoltasi principalmente attraverso scambi informali tra lui e gli ex lavoratori della fabbrica). Si tratta di formazione continua, ma sarebbe probabilmente difficile suggerire un livello EQF che la inquadri. Le abilità, le conoscenze e le competenze richieste per questa professione di questo genere vanno ben oltre quelle degli individui che lavoravano in questa fabbrica e comprendono effettivamente tutti i loro compiti individuali, oltre a capacità di comunicazione avanzate. Anche in questo caso, in assenza di una forma di convalida, non è possibile sostenere che possieda una qualifica in senso stretto (EQF), nonostante ci siano chiari requisiti di lavoro e risultati dell'apprendimento per questa professione.

---

<sup>44</sup> Si veda <https://www.bizkaikoa.bizkaia.eus/detalleContenido.asp?id=65&t=1&idioma=IN>



## Riferimenti bibliografici

Anderson, L., Krathwohl, D. et al. (2001). A Taxonomy for Learning, Teaching, and Assessing. A Revision of Bloom's Taxonomy of Educational Objectives. Complete Edition. New York: Longman.

Bloom, B.S., Engelhart, M., D., Furst, E.J, Hill, W. and Krathwohl, D. (1956) Taxonomy of Educational Objectives. Volume I: The Cognitive Domain. New York: McKay.

Bloom, B.S., Masia, B.B. and Krathwohl, D. R. (1964). Taxonomy of Educational Objectives Volume II: The Affective Domain. New York: McKay.

CEDEFOP (2007). Fundamentals of a common quality assurance framework (CQAF) for VET in Europe. Available at: [https://www.cedefop.europa.eu/files/5168\\_3a.pdf](https://www.cedefop.europa.eu/files/5168_3a.pdf).

CEDEFOP (2014). Terminology of European Education and Training Policy, Second Edition. Available at: [https://www.cedefop.europa.eu/files/4117\\_en.pdf](https://www.cedefop.europa.eu/files/4117_en.pdf) .

CEDEFOP (2020). Vocational education and training in Europe, 1995-2035. Available at: [https://www.cedefop.europa.eu/files/3083\\_en.pdf](https://www.cedefop.europa.eu/files/3083_en.pdf) .

CEDEFOP (2020). Digital gap during Covid-19 for VET learners at risk in Europe. Available at: [https://www.cedefop.europa.eu/files/digital\\_gap\\_during\\_covid-19.pdf](https://www.cedefop.europa.eu/files/digital_gap_during_covid-19.pdf) .

CHARTER WP2 (2021). A new landscape for heritage professions – preliminary findings D2.1. Available at: <https://charter-alliance.eu/results/> .

Danish Ministry of Science, Technology and Innovation (2005). A Framework for Qualifications of the European Higher Education Area. Bologna Working Group Report on Qualifications Frameworks. Available at: [http://www.ecahe.eu/w/images/7/76/A\\_Framework\\_for\\_Qualifications\\_for\\_the\\_European\\_Higher\\_Education\\_Area.pdf](http://www.ecahe.eu/w/images/7/76/A_Framework_for_Qualifications_for_the_European_Higher_Education_Area.pdf) .

Dave, R. H. (1970). Developing and Writing Behavioural Objectives. (R J Armstrong, ed.) Tucson, Arizona: Educational Innovators Press.

Directive 2005/36/EC of the European Parliament and of the Council of 7 September 2005 on the Recognition of Professional Qualifications. Available at: [https://ec.europa.eu/growth/single-market/services/free-movement-professionals/policy/legislation\\_en](https://ec.europa.eu/growth/single-market/services/free-movement-professionals/policy/legislation_en) .

ENCoRE. On Practice in Conservation-Restoration. W. Baatz, K. Borchersen (ed.). E-newsletter 2/2014. Available at: <http://encore-edu.org/PracticePaper2014.html> .

ESSnet-CULTURE (2012). European Statistical System Network on Culture - FINAL REPORT. Available at: [https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/ess-net-report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/assets/eac/culture/library/reports/ess-net-report_en.pdf) .

European Commission (2008). Explaining the European Qualifications Framework for Lifelong Learning. Available at: <https://europa.eu/europass/system/files/2020-05/EQF-Archives-EN.pdf>



European Commission (2021). Recommendation 2021/1970 of 10 November 2021 on a common European data space for cultural heritage. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32021H1970>.

European Commission/EACEA/Eurydice (2021). The Structure of the European Education Systems 2021/22: Schematic Diagrams. Eurydice Facts and Figures. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Available at: [https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/structure-european-education-systems-202122-schematic-diagrams\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/content/structure-european-education-systems-202122-schematic-diagrams_en)

European Commission NESET (2021). The impact of COVID-19 on higher education. A review of emerging evidence: analytical report. Available at: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/876ce591-87a0-11eb-ac4c-01aa75ed71a1/language-en> .

European Commission/EACEA/Eurydice (2021). Adult education and training in Europe: Building inclusive pathways to skills and qualifications. Available at: [https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/node/11855\\_en](https://eacea.ec.europa.eu/national-policies/eurydice/node/11855_en) .

European Council (2002). Resolution of 19 December 2002 on the promotion of enhanced European cooperation in vocational education and training. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32003G0118%2801%29> .

European Council (2020). Recommendation of 24 November 2020 on vocational education and training (VET) for sustainable competitiveness, social fairness and resilience 2020/C 417/01 2020/C 417/01, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX%3A32020H1202%2801%29> .

European Parliament and Council (2008). Recommendation on the Establishment of the European Qualifications Framework for Lifelong Learning. Available at: <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=OJ:C:2008:111:0001:0007:EN:PDF> .

European Parliament and Council (2009). Recommendation of 18 June 2009 on the establishment of a European Credit System for Vocational Education and Training (ECVET) <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/ALL/?uri=CELEX:32009H0708%2802%29> .

European Parliament and of the Council (2009) Recommendation on the establishment of a European Quality Assurance Reference Framework for Vocational Education and Training (2009). Available at: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32009H0708\(01\)&qid=1611571795661](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:32009H0708(01)&qid=1611571795661)

European Parliament and Council (2016). Regulation (EU) 2016/589 of the European Parliament and of the Council of 13 April 2016 on a European network of employment services (EURES), workers' access to mobility services and the further integration of labour markets, and amending Regulations (EU) No 492/2011 and (EU) No 1296/2013. Available at: [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L\\_.2016.107.01.0001.01.ENG&toc=OJ:L:2016:107:TOC](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=uriserv:OJ.L_.2016.107.01.0001.01.ENG&toc=OJ:L:2016:107:TOC).



Kennedy, Declan (2006). Writing and Using Learning Outcomes: A Practical Guide. University College Cork: Quality Promotion Unit. Available at: <https://cora.ucc.ie/handle/10468/1613> .

Kennedy, Jolie. (2014). "Characteristics of Massive Open Online Courses (MOOCs): A Research Review, 2009-2012." *Journal of Interactive Online Learning* 13(1) 1-16. Available at: <https://eric.ed.gov/?id=EJ1032981> .

Moore, Joi L., Camille Dickson-Deane, and Krista Galyen. "E-Learning, online learning, and distance learning environments: Are they the same?" *The Internet and higher education* 14.2 (2011): 129-135. Available at: [https://www.researchgate.net/publication/233751524\\_Designing\\_for\\_E-learn\\_Online\\_and\\_Distance\\_Learning\\_Environments\\_Are\\_They\\_the\\_Same](https://www.researchgate.net/publication/233751524_Designing_for_E-learn_Online_and_Distance_Learning_Environments_Are_They_the_Same) .

OECD (2015). Frascati Manual 2015. Guidelines for Collecting and Reporting Data on Research and Experimental Development. Available at: <https://www.oecd-ilibrary.org/docserver/9789264239012-en.pdf?expires=1635429255&id=id&accname=guest&checksum=0E660B64D3EFC046860DDDC3ADA9C71E>.

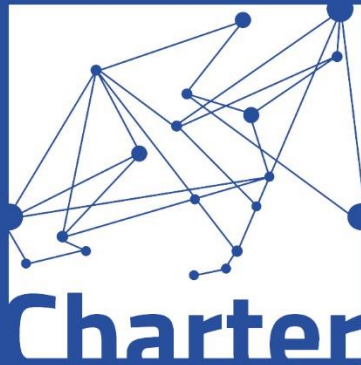
OMC (2018). Fostering cooperation in the European Union on skills, training and knowledge transfer in cultural heritage professions. Report available at: <https://op.europa.eu/pt/publication%20detail/-/publication/e38e8bb3-867b-11e9-9f05-01aa75ed71a1> .

Ryan, C., Berger, M., Titze, S. and W. Ruf. (2018). "ECVET and ECTS credit equivalency in higher education – A bridge too far?" *European Journal of Education* 53(115): 1-11. Available at: [https://www.researchgate.net/publication/328285464\\_ECVET\\_and\\_ECTS\\_credit\\_equiv\\_alency\\_in\\_higher\\_education\\_-\\_A\\_bridge\\_too\\_far](https://www.researchgate.net/publication/328285464_ECVET_and_ECTS_credit_equiv_alency_in_higher_education_-_A_bridge_too_far) .

Standards and Guidelines for Quality Assurance in the European Higher Education Area (2015). Available at: [http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/ESG/00/2/ESG\\_2015\\_616002.pdf](http://www.ehea.info/media.ehea.info/file/ESG/00/2/ESG_2015_616002.pdf) .

The European higher education area in 2020 Bologna Process implementation report (2020). Available at: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/c90aaf32-4fce-11eb-b59f-01aa75ed71a1/language-en/format-PDF/source-183354043>.

UNESCO (2011). International Standard Classification of Education ISCED 2011. Available at: <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/international-standard-classification-of-education-isced-2011-en.pdf> .



EUROPEAN CULTURAL  
HERITAGE SKILLS ALLIANCE



Co-funded by the  
Erasmus+ Programme  
of the European Union

[www.charter-alliance.eu](http://www.charter-alliance.eu)

Social Networks

